

«Salute per tutti» dice l'OMS. Ma Fanfani insiste con i ticket

Celebrata a Roma la giornata mondiale della sanità - Altissimo fa un bilancio con qualche ammissione e molte reticenze

ROMA - La celebrazione della «giornata mondiale della sanità», che si è svolta ieri nella sede dell'Ordine dei medici della capitale, presenti Partiti, parlamentari ed esponenti del mondo sanitario - tra cui il ministro Altissimo - è stata occasione per un bilancio dello stato di attuazione della riforma sanitaria. Un bilancio che nel discorso del ministro ha riflesso in qualche misura le molte contraddizioni e le gravi responsabilità dei vari governi che si sono succeduti dal varo della legge di riforma ad oggi.

Il ministro ha trascurato anche di riferire sulla iniziativa oltre l'iniquità delle tasse sulla salute che colpiscono la povera gente nel momento di maggiore bisogno di cure senza peraltro garantire una riduzione di spesa ed un aumento di entrate. Così come ha ignorato l'altra grossa contraddizione: i prelievi fiscali per la sanità coprono quasi totalmente le spese sanitarie.

Le proposte del PCI sul servizio militare e civile Leva non «professionale» e garanzie agli obiettori

I disegni di legge bloccati dallo scioglimento della Camere - Maggiore compenetrazione tra esercito e società - La ferma in Marina a 12 mesi - Ostacoli posti dal governo

ROMA - Una politica estera dell'Italia che si muova per la coesistenza pacifica e la soluzione negoziata delle controversie non può avere come contraltare interno una struttura militare ancorata a schemi degli anni cinquanta, non democraticamente ordinata, poco legata al popolo, ai giovani, ai valori fondamentali della Repubblica.

Il governo, ad esempio, non ha dato il proprio assenso alla copertura finanziaria indicata. La leva obbligatoria resta il criterio principe di composizione del nostro esercito, «popolare» e non «professionale».

Leva non «professionale» e garanzie agli obiettori. La proposta comprende l'impegno per l'amministrazione della difesa a valutare le capacità professionali, le risorse dell'intelligenza e della cultura, lo spirito di cooperazione e di iniziativa dei militari di leva, oltre all'unificazione della durata della ferma a 12 mesi, anche per la Marina.

Convegno sulla prevenzione delle tossicodipendenze

ROMA - Cresce ancora il numero dei morti per eroina in Italia: 255 persone (più della metà comprese tra i 18 e i 25 anni) sono morte per droga nel 1982 contro 239 deceduti per la stessa causa nel 1981. È questo il dato più sconvolgente tra quelli che verranno presentati al convegno sulla prevenzione delle tossicodipendenze organizzato per il 19, 20 e 21 maggio prossimi a Roma dal ministero degli Interni d'intesa con quello della Pubblica Istruzione e della Sanità.

Grave lutto del compagno Pardera deceduta a Pisa la madre

PISA - È deceduta a Pisa dove abitava la compagna Valeria Pardera, madre di Sergio Pardera, che per lunghi anni ha lavorato nella redazione del nostro giornale. La compagna Pardera aveva 65 anni ed era iscritta al PCI dal 1944. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 in largo Duca d'Aosta a Pisa.

Irpef, Ilor, addizionale Ilor pagabili in posta con bollettino di c/c

ROMA - Per il pagamento delle imposte dirette con scadenza 31 maggio (Irpef, Ilor, addizionale Ilor) ci si può servire quest'anno di bollettini di c/c postale. È precisamente: bollettino di colore azzurro per Irpef, c/c p. n. 3046; bollettino di colore marrone per Ilor, c/c p. n. 1040; bollettino rosso per addizionale Ilor, c/c p. n. 5033.

Cambia volto l'associazione dei mutilati del lavoro

ROMA - A partire da oggi e sino a domenica si svolge a Roma il congresso nazionale dell'AMIL, l'associazione che tutela e rappresenta circa un milione di 300 mila mutilati e invalidi del lavoro. Segnerà una svolta nella vita dell'associazione, dopo che un decreto governativo ne ha determinato lo scioglimento come ente di diritto pubblico e imposto la necessità di ricostruirsi in forma associativa privata.

Il partito

Discussione con il PCI Centinaia di manifestazioni in tutta Italia

Si svolgono in questi giorni centinaia di iniziative organizzate dai comunisti in tutte le città d'Italia. Al centro della nostra iniziativa elettorale la proposta del PCI per un governo di alternanza democratica e la discussione con i cittadini sulle nostre proposte in merito alla questione morale, alla riforma istituzionale, ai temi economici e sociali.

Uno degli imputati-chiave del «7 aprile» conclude con un appello la sua deposizione

ROMA - Inizio da oggi lo sciopero della fame per protesta contro la carcerazione preventiva che in Italia può raggiungere perfino dieci anni e che è il massimo della barbarie in un paese civile.

Emilio Vesce, forse proprio in inconsueta ristrettezza di tempo, ha fatto l'annuncio dello sciopero della fame (incontrato su un problema vero e drammatico) da una dichiarazione che rivendica la bontà e la linearità della sua attività, prima e dopo l'arresto. «Ho vissuto questi 4 anni in carcere - ha detto - come ho vissuto la mia storia politica. Ho tollerato la violenza dell'istituzione più violenta sostenendo sempre il valore della vita come il più

«Troppi anni di carcere preventivo», Vesce annuncia lo sciopero della fame

alto e questa lotta ha aperto una speranza per migliaia di persone. Quanto è successo negli ultimi dieci anni - ha detto Vesce - non giustifica i termini di carcerazione preventiva come quelli introdotti dalla politica dell'emergenza.

Emilio Vesce non ha gradito queste contestazioni; ha detto di aver già risposto a Padova a queste «andronie» e di non comprendere perché veniva ora inquisito. «L'iniziativa armata per il comunismo», la cui attività doveva coordinarsi con quella di altri organismi dell'autonomia.

L'avvocato di parte civile Tarisitano si è associato alle richieste del PM chiedendo la citazione di altri testi sulle attività svolte da Vesce all'interno di Potere operaio e sui rapporti dell'imputato con Br e collettivi autonomi padovani. Lavoro buono e non di compimento alle citazioni di questi testi, evidentemente scomodi e peraltro già bollati dagli imputati come «falsi e inattendibili».

A freddare il giornalista del «Corriere» furono, secondo il terrorista, Barbone e Marano

MILANO - «Decisiva fu via Fracchia». È la risposta che Daniele Laus, uno dei componenti della Brigata XXVIII marzo, dà alla domanda del presidente della Corte Antonino Cusumano che gli chiede quale sia stato l'elemento che tramutò il progetto del ferimento di quello dell'omicidio nei confronti di Walter Tobagi. In un appartamento di quella via di Genova, il 28 marzo del 1980, quattro brigatisti rossi vennero uccisi, nel corso di una sparatoria, dai carabinieri. «Via Fracchia - continua Laus - ci dette la forza. Perché non in quella operazione abbiamo profuso una grande forza fisica e mentale. Ci abbiamo buttato l'anima».

Laus dice queste cose agghiacciato che danno un'idea della terribilità di quegli anni, quasi tornasse a rivivere quelle giornate, a prendere posizione in quelli che lui chiama «dibattiti». Altra frase tremenda è quella che lui attribuisce a Marco Barbone: «L'omicidio politico è la forma più alta dell'espressione del potere». Un «dibattito», dice Laus, ci fu dopo la

Il br Laus: «Uccidemmo Walter Tobagi in risposta al blitz di via Fracchia»

elaborazione di un «progetto» che prevedeva l'uccisione del giudice Guido Galli e il ferimento di Tobagi. Nell'organizzazione erano entrati due nuovi elementi: Marano e Giordano, i quali non avevano ancora superato quella che Laus definisce una «foratura». La decisione, cioè, di operare su se stessi una «violenza» per decidere della vita di un uomo. Questa «linea» Barbone, Laus, Morandini e Di Stefano l'avevano già superata. Restavano Marano e Giordano, e da qui la necessità del «dibattito» che si concluse con l'accordo di procedere.

Tobagi. Ma poi «siccome la stessa cosa», cioè che era lui il designato ad uccidere Tobagi) e fu rispettata. Laus tiene anche a dire, riferendosi al progetto «omicidario» contro il giudice Galli, che «intendiamoci, se fosse locato a me o ad altri, lo avremmo fatto». Laus, tuttavia, insiste molto sulle responsabilità «politiche» di Barbone, e non si comprende bene a che cosa intenda riferirsi, visto che, come lui stesso ammette, le decisioni erano sempre collettive. Laus, forse, vuol dire che Barbone, che difatti era il leader, di quel gruppetto criminale, era la personalità più forte, più decisa.

non lo nega quando riafferma che non intendeva togliere un granello dalla montagna delle proprie responsabilità, che sono enormi. Nella rappresentazione di Laus, la figura di Barbone emerge solo quella di un capo che «enuncia teorie alle quali è difficile opporsi». Aggiunge però che lui gli era «molto vicino» e che più vicino era il giorno in cui morì Marano. Ma la cosa che più colpisce è il quadro allucinante e sconvolgente che scaturisce dal suo racconto. Un racconto che fornisce uno «spaccato» di quegli anni, sui quali si impone una riflessione non soltanto di natura giudiziaria.

Parte civile il governo della Repubblica

«Spariti» 160 milioni, accusato il presidente della DC di San Marino

SAN MARINO - Guai grossi per la DC di San Marino: è una specie di doccia fredda che arriva proprio alla vigilia delle elezioni nella piccola Repubblica, fissate per il 29 maggio prossimo. Per il presidente del partito scudocrociato, all'opposizione dal 1978, è stato chiesto il rinvio a giudizio sotto l'accusa di essersi appropriato indebitamente di danaro pubblico.

La richiesta di rinvio a giudizio dei tre (è escluso naturalmente Arcaini, perché deceduto) è stata firmata nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pasquale Lapadula il quale ha raccolto una quantità enorme di elementi a carico degli accusati. La vicenda risale al 1971, anno in cui l'Eccellentissimo Camera di San Marino (il governo) decise di depositare due miliardi nelle casse dell'ICCRI di Giuseppe Arcaini; ma ha cominciato a venire alla luce solo nel 1979, dopo che la sinistra (comunisti e socialisti e socialdemocratici) aveva conquistato la maggioranza dei voti. In favore della base di un preciso e segreto accordo tra Arcaini, il suo fedelissimo Dionisi, Bigli (allora ministro degli Esteri) e Pinotti (che era segretario amministrativo della Repubblica) sarebbe stato deciso di far sparire, letteralmente, gli interessi che la somma depositata avrebbe dovuto fruttare, qualcosa come 160 milioni. Dove sono finiti quei soldi? Non si sa, ma il magistrato non ha dubbi sui nomi di chi se ne è impossessato, cioè i tre accusati. Nel documento che corredo la richiesta di rinvio a giudizio, tutte le testimonianze (di funzionari dell'ICCRI o della Repubblica di San Marino) dicono che gli incriminati fecero del tutto perché gli interessi maturati non venissero nemmeno registrati (solo qualche accento nei documenti dell'Italcasse).

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA - Sono sempre preoccupanti le condizioni dei due lavoratori ricoverati in ospedale l'altra sera dopo il crollo del capannone alla IVI di Quattordio che già è costato la vita a quattro operai. Entrambi sono stati investiti da una parte dell'enorme massa di cemento schiantatasi a terra e hanno subito diverse fratture. Ancora, però, si conta di salvarli. Per gli altri quattro sventurati, invece, si può pensare solo ai funerali, che saranno tenuti con ogni probabilità domani, dopo che gli inquirenti avranno conosciuto il nulla osta. Le salme saranno condotte poi ai paesi di origine, tutti molto lontani da qui. Vittime di questa ennesima strage sul lavoro (otto morti nel '83 solo nei cantieri edili dell' Alessandrino), sono tutti emigrati; chi veniva da Sondrio come Amos Mainetti, titolare dell'impresa subappaltatrice chi addirittura dalla Sicilia come Michele Rosignolo, di 38 anni.

Alessandria discute dopo gli omicidi bianchi

La vergogna dei subappalti dietro i morti dell'IVI

I compagni di lavoro li indicano oggi come bravi lavoratori, forse tra i più preparati carpentieri reperibili in zona. Come è potuto dunque accadere la tragedia? La risposta spetta all'inchiesta aperta dalla magistratura. Il sindacato intanto un'indicazione di massima ce l'ha già. La causa, ha detto ieri in una conferenza stampa alla Camera del lavoro, vanno ricercate nel meccanismo perverso dei subappalti. E non è un caso, ha aggiunto, che tra gli scocchi che ostacolano la definizione del nuovo contratto degli edili vi sia proprio il capitolo del controllo degli appalti.

Chi vincere i prossimi 100 milioni?

Domani leggerai chi ha vinto i 100 milioni settimanali del Superconcorso Standa. Vieni alla Standa, giovedì prossimo potrai essere tu. La fortuna ti aspetta alla STANDA.

democrazia e diritto

Dai bisogni alla politica: dalla Chiesa. Amministrazione pubblica e riforme. Istituzioni: Cassese - Baldassarre. Le relazioni industriali dopo l'accordo sul costo del lavoro: Carrieri, Perulli. I dilemmi del partito nuovo: Brutti. Consiglio superiore e governo della magistratura: Galasso. L. 4.500 - abb. annuo L. 23.000 c.c.p. n. 502013 infestato a Editori Riuniti Riviste 00198 Roma - Via Serchio, 9